

«QUARTIERE DISTRUTTO DALL 'ANTENNA-MOSTRO»

---

«Quartiere distrutto dall 'antenna-mostro» Il comitato S.Anna-S.Donato insorge contro il Comune: «Non ha alzato un dito» E LE COMPETENZE? «Gli amministratori hanno Le competenze per trovare soluzioni adeguate?» «ALLO SLOGAN promosso dall'amministrazione comunale in occasione della Festa dell'Albero "Per fare una città ci vogliono gli alberi", noi rispondiamo: "Per distruggere un quartiere l'albero si taglia e al suo posto si pianta un'antenna"». Il comitato di S.Anna e S.Donato, nato per combattere contro la maxi antenna per la telefonia mobile spuntata in mezzo alle case, nel parcheggio camper di viale Luporini, usa la raffinata arma dell'ironia per tentare di smontare quello che a tutti gli effetti per gli abitanti è uno scempio. «Dal 28 Febbraio, quando è stata installata una nuova antenna la vita per la nostra comunità è cambiata — dice il comitato cittadino — . Questa nuova realtà ha portato tutti noi a documentarci e a valutare gli effetti che le onde elettromagnetiche producono sul corpo umano. Questo articolo è rivolto a tutti i nostri concittadini affinché anche loro si informino. Purtroppo le opinioni sugli effetti dell'elettrosmog sono ancora contrastanti: da una parte gli organi ufficiali deputati alle rilevazioni tranquillizzano sulle possibili conseguenze per la salute. La legislazione italiana è più restrittiva rispetto a quella europea e stabilisce il limite massimo a 6V/m, di contro la letteratura sull'elettrosmog ci fornisce dati tutt'altro che confortanti». «In particolare uno scienziato dell'Università di Padova, Gino Levis uno dei massimi esperti italiani sugli effetti delle onde elettromagnetiche — sottolineano gli abitanti — sostiene che i limiti di esposizione più sicuri per l'uomo sono di 0,5V/m: traete voi le conclusioni».

«PER FORTUNA molte persone si stanno ribellando, perché cominciano sempre più a fidarsi degli studi di scienziati indipendenti e sono coscienti che vivere vicino a un'antenna provochi nel tempo e nelle persone più sensibili, bambini, anziani, malati, mutamenti genetici silenti e irreversibili. Anche all'Ilva di Taranto è successa la stessa cosa e quando ce ne siamo accorti era tardi! E' chiaro che di fronte ad informazioni così contraddittorie, l'atteggiamento da intraprendere è la cautela, quindi le amministrazioni dovrebbero praticare il ragionevole dubbio in attesa di riscontri certi. I sindaci rispondono in prima persona della salute dei loro cittadini».

IL COMITATO porta a esempio il Comune di Piacenza che ha bloccato un'antenna Iliad, perché nella zona erano già presenti altri impianti di altre compagnie. «Per costruire la rete 5G in Italia occorrerà installare un quantitativo molto alto di nuove antenne sempre che i Comuni e i residenti lo permettano: da noi il Comune lo ha già permesso. Lasciamo le valutazioni urbanistiche e ambientali alle due Commissioni preposte per competenza — conclude la nota —, che a suo tempo non hanno alzato un dito per opporsi ad una scelta così scellerata, e lasciamo che sia l'opinione pubblica a giudicare; quel mostro issato in mezzo alla piazza parla da solo. Nessun dorma!».